UN LUOGO DI CONOSCENZA

CITTA' DA LEGGERE

Consigli di lettura

8 luglio 2017

***La donna della Domenica* di Carlo Fruttero e Franco Lucentini**

"La donna della domenica" è il primo e il più popolare dei libri di Fruttero & Lucentini. Divertente e godibilissimo, il racconto si snoda tra i vizi, l'ipocrisia, le comiche velleità e gli esilaranti chiacchiericci che animano la vita della borghesia piemontese, tra architetti misteriosamente assassinati, dame dell'alta società tanto affascinanti quanto snob, poliziotti e industriali. Sullo sfondo - ma è in realtà la vera protagonista - vi è una **Torino** in apparenza ordinata e precisa fino alla noia, che nasconde un cuore folle e malefico. Un romanzo paradossale e raffinato, complesso ma leggero, che mantiene ancora intatte le sue doti di freschezza, eleganza e fulminante ironia

***La vera storia di Rosa Vercesi e della sua amica Vittoria* di Guido Ceronetti**

Un racconto-ricerca su un caso di cronaca accaduto nella **Torino** del 1930, che allora fece grande scalpore e che entrò e restò per molto tempo nella memoria collettiva sotto forma di narrazioni orali e di canzoni popolari. L'uccisione di una giovane donna nella sua camera da letto, la condanna all'ergastolo della sua migliore amica, le ragioni di un delitto ufficializzate perbenisticamente in una questione di soldi. Ceronetti ha lavorato per più di sei anni a ricostruire da gran curioso, ma senza brutalità, la figura delle due donne, inseguendo Rosa Vercesi attraverso tutte le tracce possibili, dagli atti processuali alle cronache dell'epoca, alle fotografie, alle testimonianze di chi la incontrò nelle diverse carceri dove venne reclusa, ricorrendo perfino a indicazioni medianiche e radiestesiche. Il risultato è un libro avvincente, che restituisce barlumi di vita e di verità a una vicenda enigmatica. Rievocando i luoghi e l'atmosfera di una Torino d'altri tempi, che non esiste più nemmeno nei nomi delle vie.

Ne *La vera storia di Rosa Vercesi e della sua amica Vittoria*, Guido Ceronetti può permettersi di giocare sul filo steso sul buco nero dell'omicidio e ci ridà un tempo e una città. Rianima parole e pensieri stinti, nobilitati dall'oblio e dall'ironia. Si contamina di simpatia per l'assassina, per il suo senso animalesco del teatro *(«mentiva da grande attrice, con fasto, con convinzione»),* per la sua dissennata ostinatezza *«gelida, stupefatta dal sospetto»* a negare.

I sotterranei di Bologna di Loriano Macchiavelli

Questa volta **Bologna** si rivela sinistra agli occhi del sergente Sarti Antonio. Il suo collega Zodiaco Mainardi, detto Oroscopo, viene ritrovato cadavere nelle acque dell'antico approdo del Battiferro. L'ucciso, che ha prestato servizio in Sicilia, è in odore di mafia e nella sua casa viene trovato un pacco di droga. Ma Sarti Antonio non si fida di una soluzione tanto semplice e la fine di altri personaggi lo convince che ci sia ben altro su cui far luce. Durante le indagini conoscerà una Bologna di cui non immaginava l'esistenza. E' quella degli antichi canali navigabili, ora in parte ricoperti, delle fogne, dei sotterranei e dei suoi imprevedibili abitanti.

Cittanòva blues di Francesco Guccini

"Cittanòva blues" è **Bologna** dalla fine degli anni '50 all'inizio degli anni '70. Guccini racconta la vita picaresca dei 'musici' negli anni '60 e quella dei ragazzi e delle ragazze di allora, con tutti i loro luoghi, i loro miti e i loro sogni: la prima Cinquecento (il "Centoscudi"), la garconnière (il "tràppolo"), la naia, le osterie, i primi gruppi musicali, che oggi sono le band ma una volta si chiamavano ancora complessi... È un canto, quello di Guccini, su una città, un'epoca e un mondo che non ci sono più

***Le storie ferraresi* di Giorgio Bassani**

Il muro di cinta

Lida Mantovani

La passeggiata prima di cena

Una lapide in via Mazzini

Gli ultimi anni di Clelia Trotti

Una notte del '43

Gli occhiali d'oro

In esilio

Una raccolta di racconti di ambientati a **Ferrara**.

Lida Mantovani, ragazza madre che sposa un brav'uomo senza riuscire ad amarlo; il medico ebreo Elia Corcos, solitario appassionato di scienza che sceglie una moglie cattolica e di origini contadine; Geo Josz, sopravvissuto ai lager che tutta la città vive come un corpo estraneo; Clelia Trotti, anziana militante socialista morta in carcere durante l'occupazione nazista; il farmacista Pino Barilari, paralitico, testimone nella notte del dicembre '43 della sanguinosa rappresaglia delle brigate nere contro gli antifascisti. Cinque storie che raggiungono un valore assoluto e indimenticabile, cinque vicende tragiche che mettono in evidenza gli aspetti più infami del fascismo e non risparmiano le colpe e le ipocrisie di chi ha accettato la sicurezza del conformismo, della viltà o dell'opportunismo.

***Il burocrate e il marinaio : la sanità toscana e le tribolazioni degli inglesi a Livorno nel 17. secolo* di Carlo M. Cipolla**

La storia del porto di **Livorno** tra il XVI e il XVIII secolo e delle sue misure per prevenire il male del secolo, ossia la peste.

«In base alle loro categorie logiche gli inglesi consideravano le pratiche sanitarie toscane come degli inutili e costosi perditempo. Ne conseguiva che disattenderle non pareva loro peccato tanto grave. Era invece convinzione delle autorità sanitarie livornesi che con la "nazione inglese" così come con quella olandese "è bene andare circospetti, massime che in quelli Paesi non sogliono essere mai del tutto netti"».

Oltre che con i corsari della Barberia, con i turchi, gli spagnoli, i francesi e gli olandesi, quei grandi dominatori dei mari che erano gli inglesi durante il XVII secolo si trovarono alle prese con gli ostacoli e le idiosincrasie della burocrazia sanitaria toscana impiantata a Livorno, il porto su cui si imperniava la loro attività nel Mediterraneo. Cipolla narra qui un importante capitolo di storia economica europea, mettendo a fuoco nella sua analisi acuta un profondo contrasto culturale.

***Repertorio dei matti della città di Livorno*, a cura di Paolo Nori**

"Forse ogni città dovrebbe possedere un repertorio dei pazzi, così come di ogni città esistono le guide dei ristoranti e degli alberghi".

Nel 2016 Nori ha tenuto a **Livorno** uno stage che si è concluso con la scrittura collettiva di storie minime di ordinaria follia della città, un testo originalissimo interamente dedicato alla stravaganza delle genti labroniche. Nel libro trovano il loro "spazio letterario" personaggi storici della città come Cutolo, il Pelagatti, Mario del Riovero, lo Sceriffo, il Nocchi e accanto a queste strambe figure popolari affiorano anche personaggi toccati da barlumi di grande genio creativo, artisti veri e propri come Modigliani o Piero Ciampi. Non manca la gente comune, come *"quella che aveva la fissa delle pulizie e se la chiamavi la domenica pomeriggio per proporle un cinema ti diceva - Scusa ma non posso, devo dare una sistemata a bagno e pavimenti, perché domani viene la Pamela a pulire".* O quello *"che passava le giornate affacciato alla finestra aspettando un incidente".*

***Aglio, menta e basilico : Marsiglia, il noir e il Mediterraneo* di Jean-Claude Izzo**

Il volume raccoglie gli scritti e i racconti inediti dell'autore marsigliese. Tutti testi che hanno naturalmente a che vedere con quelli che sono i temi fondamentali della sua opera: **Marsiglia**, il mare e il noir mediterraneo, genere letterario che lui stesso inventò (e qui c'è anche un suo testo dove racconta quella genesi). Ci sono tre brevi testi dedicati a tre protagonisti della cucina e del paesaggio mediterranei: l'aglio, il basilico e la menta. Ci sono molti scritti su Marsiglia, città unica al mondo, sul suo porto, la sua storia, la sua musica, sulla gente di tutto il mondo passata di qui e accolta in questo grande porto. Ci sono pezzi struggenti sulla bellezza del mare, sull'identità del Mediterraneo, necessario punto d'incontro tra i popoli delle sue rive, tra il sud e il nord, tra le tante civiltà sviluppatesi intorno a questo mare (Il Mediterraneo delle possibili felicità). C'è la riflessione sul noir mediterraneo. Ci sono i pensieri sul suo personaggio più amato, l'ex flic Fabio Montale. C'è un racconto inedito: La cena di Natale di Fabio Montale.

***Casino totale* di Jean-Claude Izzo**

Dopo anni di vagabondaggi nei mari del Sud, Ugo torna a Marsiglia per vendicare Manu, l'amico di gioventù assassinato dalla malavita. Ma anche lui resta ucciso e toccherà a un terzo amico, Fabio Montale, il compito di fare giustizia. Tutti e tre - Ugo, Manu e Montale - sono cresciuti nei vicoli poveri del porto di Marsiglia. Assieme hanno fatto i primi furtarelli, poi qualche rapina, ma hanno anche condiviso i sogni di paesi esotici, i primi dischi e i primi libri, le nuotate in mare, le ubriacature. E soprattutto hanno amato la stessa donna, Lole. Poi le strade si sono separate: Manu si è perso in giochi criminali troppo grandi, Ugo è partito, Montale è diventato uno strano poliziotto, più educatore di strada nei quartieri difficili che sbirro. Ora dovrà sostenere un'inchiesta durissima contro tutto e tutti, in una città, Marsiglia, simbolo di un Mediterraneo diviso tra bellezza e violenza, tra due colori: l'azzurro del cielo e del mare e il nero della morte e dell'odio.

Barcellona l'incantatrice di Robert Hughes

Prendendo spunto dal suo precedente libro *Barcellona* del 1992, Robert Hughes, giornalista e critico d'arte australiano trapiantato a New York, ripercorre lo stesso cammino, facendo della narrazione un'esperienza squisitamente personale di viaggio e di vita, scaturita dalla sua quarantennale frequentazione della città.

L'amore dell'autore per **Barcellona** nasce casualmente dal suo interesse per l'arte in generale, e dall'incontro con un personaggio che si rivelerà essenziale per la sua esistenza: lo scultore catalano Xavier Corberò, legato ai circoli intellettuali della città e promotore, assieme ad altri artisti e scrittori, della rinascita di Barcellona dopo gli anni bui del regime franchista, che le valsero il nome di "Barcelona grisa". La città, infatti, dopo la Renaixença di fine Ottocento, di cui le opere di Gaudí e di altri importanti architetti aderenti al movimento modernista sono la testimonianza, visse momenti difficili durante e dopo la Guerra civile, fino al termine della dittatura, a causa della sua netta opposizione al regime. Gli aneddoti personali sono un pretesto per riflettere sulla storia e sulla natura del popolo catalano, caratterizzate da sempre da un forte senso d'indipendenza e autodeterminazione. Oltre a tratteggiare un quadro innamorato della sua città di adozione, Hughes ama indugiare sui semplici piaceri della cucina catalana o del girovagare per le stradine alla ricerca di luoghi e situazioni particolari, regalandoci un ritratto di Barcellona che ce ne fa apprezzare in pieno il fascino.

Mistero di strada di Francisco Gonzalez Ledesma

Méndez è un vecchio poliziotto, praticamente una carogna. Ma tanti anni sulla strada non gli hanno ancora estirpato dal cuore la ribalda innocenza del ragazzino che sognava di salvare il mondo da se stesso. David è un padre che ha perso l'unico figlio e, con lui, il gusto della vita. Uno che cerca testardamente la morte e non s'accorge che la bellezza della vita ha ancora in serbo per lui una sorpresa. Eva Expósito è nata nel posto sbagliato nel momento sbagliato e sembra che faccia sempre le cose più sbagliate. Ma forse sono solo le più sagge, in un tempo che ha smarrito la saggezza. E poi c'è un assassino senza scrupoli che è anche un abile e spregiudicato imprenditore. Vecchie e giovani puttane dal cuore d'oro. Sbirre sensuali dalle forme prorompenti. Avvocati tormentati. E il peso di un passato violento che non smette di esigere il suo prezzo di sangue. La Barcelona posa't guapa del miracolo economico catalano, la splendente città dell'Olimpiade, di Ronaldinho e degli Erasmus, stenta a imporre il suo look profumato di euro mal guadagnati. Dalle Ramblas al Barrio Chino, da Fobie Sec su a Montju'ic, sino alle spiagge della Barceloneta, esala ancora l'odore bruciante e vitale di acido fenico del vecchio porto di pirati, e le strade brulicano di fantasmi con gli occhi accesi che fra una tapa e una cana, ti afferrano le braccia e ti costringono ad ascoltare le mille storie sordide delle loro vite disperate.

Giancarlo De Cataldo

Bruges la morta di Georges Rodenbach

Incapace di superare il lutto per la morte della giovane e bellissima moglie, Hugues Viane si trasferisce, insieme ai cimeli della defunta, a **Bruges**, dove vive nel ricordo e nella nostalgia della donna perduta. Esce di casa soltanto quando si fa buio e passeggia tra le stradine malinconiche della città, che alimentano ulteriormente la sua tenace, invincibile tristezza. Una sera, per caso, incontra una donna, Jane Scott, che sembra la copia esatta della moglie. Con il passare del tempo, però, si rivela molto diversa da lei: capricciosa, irrequieta, futile, amante del lusso e della ricchezza, Jane ha assai poco da spartire con l'anima, la grazia, la dolcezza della defunta moglie. E l'insana relazione fra i due, nutrita soltanto di false illusioni, prenderà presto una piega del tutto inaspettata. Bestseller internazionale nell'Europa simbolista e decadente, *Bruges la morta* fu pubblicato per la prima volta nel 1892. A oltre un secolo di distanza, questa storia tragica e avvincente mantiene intatta la sua fortissima capacità di suggestione, rivelandosi una lettura indimenticabile. Un libro che sembra sostare a un crocevia, condensando l'immaginazione di un'intera epoca e nello stesso tempo lanciando verso il futuro la sua provocazione fantastica. Il lettore di oggi, nutrito di cinema, potrà riconoscere in *Bruges la morta*, come sulla lastra di un vecchio dagherrotipo, la stessa atmosfera allucinata di un grande capolavoro di Hitchcock, *La donna che visse due volte*, che fu ispirato proprio da questo romanzo.

Il caso Dreyse di Pieter Aspe

Patrick Claes, guru del mercato azionario e appassionato collezionista di armi antiche, viene tramortito con il calcio di una Dreyse nel suo cottage. La prima a dare l'allarme è la sua giovane e intrigante moglie Judith, che lo crede morto. Quando Claes si riprende, scopre che l'aggressore gli ha portato via la sua pregiatissima collezione di pistole. Il commissario Pieter Van In, aiutato dal fido Versavel, sta indagando sul caso, in parallelo alla moglie Hannelore, che nel frattempo è stata promossa giudice istruttore. E ora che finalmente Van In sembra aver messo la testa a posto, e si tiene lontano dalle belle donne e dalle scappatelle, è Hannelore a mettersi nei guai, per il capriccio di dimostrare a Pieter di essere più brava di lui. … In questo nuovo episodio della saga di Pieter Aspe politici corrotti, broker insicuri e mafia russa desteranno **Bruges** dal suo torpore borghese, mentre Van In e Hannelore, tra sgambetti, rappacificazioni e club per scambisti, si riscopriranno più innamorati che mai.

I delitti della biblioteca scomparsa di Ross King

1660. A **Londra** vi sono solo quattro luoghi dove poter scegliere di acquistare un libro; ognuno specializzato in un argomento. Le opere ecclesiastiche si possono acquistare presso i librai di St Paul's Churchyard; per i volumi greci e latini vi sono i negozi e i chioschi di Little Britain; sul lato occidentale di Fleet Street i chioschi offrono testi giuridici per gli avvocati e i magistrati della città. Il quarto luogo dove cercare un libro, di gran lunga il migliore, è il London Bridge. Qui si trova Nonsuch House, la casa e negozio-bottega di Isaac Inchbold: la sua vita scorre placida tra gli ordinati scaffali dei suoi amati libri fino a quando non sarà sconvolta dall'arrivo di una lettera e il tranquillo libraio diverrà protagonista di una complicata serie di intrighi delittuosi. I fatti ripercorrono le vicende storiche, i personaggi, l'avvicendarsi dei sovrani e le loro rivalità, gli intrighi delle lotte tra Cattolici e Protestanti; la Londra secentesca viene ritratta con vivide, efficaci pennellate, con le sue strade rumorose e sconnesse, il via vai di cavalli e carrozze, le botteghe sulle strade, le taverne e le stazioni di cambio animate da loschi personaggi, gli odori per lo più sgradevoli che in quelle vie si respiravano.

Il condominio di J.G. Ballard

Tecnologia e follia: una coabitazione feroce. Le catastrofi delle mutazioni urbane come specchio delle profondità psichiche. Un viaggio negli orrori dell'animo umano sotto la superficie della modernità.

Il Ponte di Londra di Louis-Ferdinand Céline

Dopo il suo ferimento in azione nella prima guerra mondiale, nel 1915 il giovane Destouches fu inviato a Londra quale impiegato presso il locale ufficio passaporti francese. Troveremo ben più di una traccia delle sue esperienze nelle picaresche avventure narrate ne *Il ponte di Londra,* tra i bassifondi e le attrazioni più o meno lecite di una **Londra** stralunata e grottesca, con anarchici, trafficanti, maghi, pianisti, colonnelli e ispettori di Scotland Yard. Scritto nel periodo 1937-44 e pubblicato postumo nel 1964, Le pont de Londres è uno dei romanzi narrativamente più *allegri* di Céline.

La mia Londra di Simonetta Agnello Hornby

Simonetta Agnello arriva sola a **Londra** nel settembre 1963 - a tre ore da Palermo, è in un altro mondo. La città le appare subito come un luogo di riti e di magie. La paura di non capire e di non essere accettata forza impietosa il passaggio dall'adolescenza alla maturità. Diventa Mrs. Hornby. Ha due figli. Tutta una vita come inglese e come siciliana. Ora Simonetta Agnello Hornby può riannodare i fili della memoria e accompagnare il lettore nei piccoli musei poco noti, a passeggio nei parchi, nella amatissima casa di Dulwich, nel fascinoso appartamento di Westminster, nella City e a Brixton, dove lei ha esercitato la professione di avvocato; al contempo, cattura l'anima della sua Londra, profondamente tollerante e democratica, che offre a gente di tutte le etnie la possibilità di lavorare. Racconto di racconti e personalissima guida alla città, questo libro è un inno a una Londra che continua a crescere e cambiare.

La base atomica di Halldór Laxness

"Non vogliamo vendere l'Islanda!" **Reykjavík**, fine anni '40, il paese è appena uscito dalla guerra ottenendo finalmente l'indipendenza, ma gli USA, con un'allettante offerta, ne chiedono un pezzo per una base NATO. Il popolo grida, il governo complotta, gli americani premono, quando in città arriva la giovane Ugla, una candida contadina, discendente diretta delle eroine delle saghe che ancora popolano le sue valli del nord, armata del fascino e della freschezza del "prodotto naturale", ma anche di allegria e buon senso, e decisa a trovare il suo posto indipendente nella vita. È lei che racconta le sue avventure quando entra come governante in casa del deputato Árland, con un harmonium come unico bagaglio: la sua educazione sentimentale in una luccicante società da operetta, tra cene segrete e sedute spiritiche, faccendieri arricchiti, figli di papà allo sbando, politici che giurano oggi quello che rinnegheranno domani, ma anche nel mondo sotterraneo delle cellule comuniste e di un organista filosofo che predica la vera rivoluzione, l'anarchia dell'arte e la libertà del pensiero. Scritto nel 1947 anticipando la realtà, censurato dall'Europa della guerra fredda, "*La base atomica*" rimane un romanzo di sorprendente attualità. Una brillante denuncia politica e sociale che affronta l'emancipazione della donna, della cultura e di un'Islanda proiettata nel futuro con le sue forti radici nel passato. Un capolavoro di poesia e umorismo firmato da chi ha visto ogni sogno venduto, ma ama troppo l'umanità per disperare.

Sotto la città di Arnaldur Indridason

Tutto comincia con il ritrovamento del cadavere di un presunto stupratore, con l'indagine sul suo passato e sui motivi che molte persone, avrebbero avuto per odiarlo: ma ben presto i contorni della vicenda si fanno assai più inquietanti e per il commissario Erlendur, solitario cinquantenne divorziato, alle prese con due figli invischiati in problemi di droga e alcol, l'indagine si rivela una vera e propria azione di scavo, alla ricerca di quello che si nasconde sotto una città apparentemente tranquilla come la sua **Reykjavík**. In un'atmosfera desolata, appena sotto le vie tetre del suo mondo urbano, Erlendur scopre una città diversa e macabra, quasi uno specchio deformato di quella vissuta da tutti: la "città dei barattoli".

***L' uomo senza passato* di Aki Kaurismaki**

Ci sono libri scritti da sognatori. Libri come *L'uomo senza passato* che, pagina dopo pagina, raccontano storie memorabili, illuminate di tenerezza e di humour. Dopo un'aggressione in cui ha perso la memoria, M si ritrova a vivere nella povertà estrema della periferia di **Helsinki**. Solo e malandato, incontra solidarietà e accoglienza in una comunità di senzatetto che vivono nella baraccopoli di container vicino al porto. Con la sua incantevole vena surreale, rassegnato e ottimista, Kaurismäki dà vita a un'umanità ricca di dignità e di spirito quanto povera di beni materiali. Diseredati moderni, ironici e stravaganti, i personaggi di questo libro sembrano emergere da un altro tempo: la dolce e silenziosa Irma, i volontari dell'Esercito della Salvezza, il rapinatore gentiluomo che ruba per dare agli ex dipendenti, il poliziotto affittacamere e il suo "feroce" cane Hannibal, la scalcinata rock band di quartiere. E mentre parte un nostalgico tango finlandese, Kaurismäki sembra dire che dimenticare il passato può essere a volte l'inizio di una rinascita. Intanto M, giorno dopo giorno coraggiosamente, scopre la libertà, l'amicizia e il tenero amore per Irma. Una favola contemporanea, divertente e malinconica, sulle vie sorprendenti che può prendere la vita.

***Harjunpaa e il figlio del poliziotto* di Matti Yrjana Joensuu**

Mikael è poco più che un bambino, ma una rabbia senza nome ha eroso la sua infanzia. Leo nasconde gli occhi sotto un cappello da becchino, e il corpo ossuto in un giubbotto di cuoio. In una nottata alcolica, sotto le luci anonime e sintetiche di un centro commerciale, Leo e Mikael uccidono un uomo picchiandolo con inaudita violenza. Legati dall'enormità del loro atto, mentre incalza rapidamente il momento di pagare per quel crimine, scelgono una fuga irrazionale, nell'indifferenza di **Helsinki**, stolida e glaciale. Il piccolo Mikael è il figlio di un poliziotto. Forse con un'altra madre, lontano dalla violenza di suo padre, avrebbe potuto essere diverso. Forse non si sarebbe mai perduto. Ma chi può dirlo? È questa la cosa più atroce per Timo Harjunpää, l'ispettore sulle tracce dei giovani assassini: lo spreco insensato di una vita buttata via al suo inizio. Arriva dalla Finlandia questo romanzo – quasi un romanzo di formazione criminale – capace di uno sguardo intimo e ravvicinato. Joensuu sembra rifiutarsi di indicare vittime e carnefici, affrescando un quadro in cui i confini morali sono necessariamente incerti, sfumati, come le ombre di un pallido sole di mezzanotte, come il confine tra l'infanzia e l'età in cui un individuo può dirsi colpevole.

***Piccoli amori : da Paul a Pedro* di Franziska zu Reventlow**

In questo piccolo libro pubblicato nel 1912, la contessa Franziska vu Reventlow, personaggio chiave dell'ambiente artistico fin-de-siècle e ardente sostenitrice dell'amore libero, è alle prese con un siciliano focoso, un inglese ormai maturo e un giovane poeta, ma anche con amori di una settimana o di una sola notte. Come affermò lei stessa: "Facevamo continuamente feste di addio, perché ogni giorno poteva essere l'ultimo". Alcuni uomini vogliono "salvarla", altri "sposarla", ma lei non ci casca, li desidera tutti senza complicazioni. Franziska vuole "collezionare esperienze", può amarne più d'uno insieme. Ironica e disincantata, guarda con distacco alle pretese maschili di possesso, monogamia e fedeltà, e racconta l'erotismo come una vera religione di vita, ricreando in una sorta di affresco lo straordinario palcoscenico della **Monaco** tra Ottocento e Novecento, dove si intrecciano Jugendstil e tradizione, cerchie esoteriche e d'avanguardia, riviste di raffinata modernità e reazione, dove muovono i primi passi Rainer Maria Rilke, Thomas Mann e i drammi trasgressivi di Frank Wedekind. Un mondo elegante e vivace che sarebbe stato spazzato via dalla Grande Guerra, ma che ancora oggi non perde di attualità e di fascino.

***Vendetta : la vera storia della caccia ai terroristi delle Olimpiadi di Monaco 1972* di George Jonas**

Olimpiadi di **Monaco**, 5 settembre 1972. alle 4,25 del mattino un commando palestinese di Settembre Nero irrompe nel villaggio olimpico e sequestra alcuni atleti della nazionale israeliana. La vicenda, che tiene il mondo con il fiato sospeso per un giorno intero, si conclude con un bagno di sangue e la morte di unici atleti, di sette componenti del commando e di un poliziotto tedesco. In Israele, sull'onda dell'emozione, il primo ministro e alcuni alti funzionari decidono una missione senza precedenti: una vendetta "biblica" sugli inafferrabili mandanti della strage, una condanna a morte per i capi del terrorismo palestinese, che deve essere eseguita, usando le loro stesse modalità e tecniche, da agenti che hanno troncato ogni rapporto con Israele. Ad Avner, ventiduenne figlio di un agente segreto del Mossad, e agli altri quattro uomini che compongono la sua squadra viene consegnata una lista di undici capi del terrorismo palestinese, undici uomini da eliminare. Una quantità inesauribile di denaro è l'unico aiuto che verrà dato loro per portare a termine una missione che dovranno svolgere da soli. Vendetta è la storia di questa missione, una storia vera, un'incredibile testimonianza che proprio Avner ha accettato di raccontare allo scrittore George Jonas a condizione che la sua identità non fosse mai rivelata. Un libro più emozionante di un romanzo, un tema che a distanza di anni ancora stupisce e fa riflettere e che ha ispirato un grande regista come Steven Spielberg per il suo film.

Un dramma borghese di Guido Morselli

La storia dell'amore impossibile fra un padre e una figlia che quasi non si conoscono e si ritrovano insieme in un albergo sul lago di **Lugano**. Il padre è giornalista, uomo disincantato, lucido, pieno di soprassalti della memoria, di occultate amarezze e nostalgie, ma al tempo stesso con qualcosa di adolescente, acerbo; la figlia è una ragazza di diciotto anni, che è stata messa in collegio dopo la morte della madre e ben poco ha visto del mondo, ma vive una sua vita piena di fantasticherie e di passioni avvolgenti. La loro convivenza in albergo sviluppa, fatalmente, un terribile amore: soprattutto da parte della figlia, prorompente e ingenua, eppure dotata di una strana maturità. Questa figlia, infatti, non gli si vuole offrire come amante, ma come moglie, e oltre tutto come una moglie protettiva, conscia di quel lato infantile che al padre, poi, appartiene realmente. Diviso fra l'attrazione e la ripulsa per questa «calamità» che si abbatte sulla sua vita il padre crede di sfuggire all'incesto buttandosi in una rapida avventura con un'amica della figlia. Ma questo non farà che aiutare il gioco a precipitare nel dramma. La vicenda ha luogo in un tempo sospeso, che può essere anche oggi. Il décor svizzero è accennato con pochi, sapientissimi tocchi, come anche una certa atmosfera di morosità lacustre in cui è immersa la vicenda. Domina, invece, l'opera paziente dello scandaglio psicologico, l'indagine sulle ombre della psiche, sui guizzi dei desideri… Spostando continuamente la luce dal giornalista, convinto di essere corazzato dall'esperienza, alla giovane figlia, che alla vita non ha fatto ancora in tempo neppure a esporsi, Morselli riesce a delineare con straordinaria finezza quella zona intermedia in cui questi due personaggi, fino allora vissuti in mondi senza contatto, si incontrano e si scoprono fino a scoprirsi complici e a spaventarsi della propria complicità, sfuggendola e ricadendovi in un circolo senza uscita.

Il commissario Hunkeler e l'amuleto di Hansjorg Schneider

Basilea, città svizzera di confine tra Francia e Germania, crocevia di traffici internazionali, legali e illegali. In un vecchio appartamento giace il cadavere di una donna turca con il volto sfigurato. Al collo, un amuleto raffigurante una coppia in barca. Il marito viene subito arrestato, per la polizia il colpevole è lui, inutile indagare oltre – per la polizia, ma non per il commissario Hunkeler, intimamente persuaso della sua innocenza. Senza un mandato esplicito Hunkeler comincia a interrogare vicini di casa e conoscenti della vittima e a frequentare i bassifondi del quartiere in cui è avvenuto l'omicidio. È ossessionato dal volto sfigurato della giovane donna, come se, per il solo fatto di averlo visto, avesse contratto un debito con lei. Stretto tra questa ossessione e l'ottusa arroganza del collega Madörin e dei suoi superiori, il disilluso ma tenace commissario Hunkeler ci offre in questo romanzo una bella lezione sull'arte di investigare, e non solo: per uscire dal labirinto bisogna essere disposti a perdersi, ad aspettare, a rinunciare alle certezze più rassicuranti e a calarsi nella realtà senza pregiudizi, quasi che, per ragionare bene, fosse necessaria una buona dose di irragionevolezza. L'amore di una donna solare e indipendente come la sua Hedwig, infine, aiuterà Hunkeler a reggere anche i colpi più duri.

La milleduesima notte di Joseph Roth

Nella primavera dell'anno 18... lo Scià di Persia, malato di malinconia e vago desiderio, compie un rapido viaggio di piacere a **Vienna**. Si incapriccia, a un ballo, di una bellissima nobile; e i servizievoli funzionari della polizia austriaca provvedono a offrirgliela per una notte. Ma scelgono accortamente una controfigura, una giovane donna leggera che somiglia alla dama del ballo. Lo Scià non si accorge dell'inganno. Tornerà in Persia convinto della sublime raffinatezza dell'arte di amare in Occidente. A partire da questa breve avventura segreta, che potrebbe rimanere sepolta nella memoria dei pochi che ne sono partecipi, si svolge una ragnatela di destini, un perfetto e mortale ricamo, un racconto in cui Joseph Roth, stremato e lucidissimo – questo libro comparve nel 1939, poco dopo la sua morte –, riconduce delicatamente il romanzo alla favola. Ma, e questo è il prodigio della sua arte, senza sovrapporre alla torbida e quotidiana materia romanzesca nulla, appunto, di favoloso: luoghi, fatti e persone appartengono qui, ancora una volta, e inconfondibilmente, alla sua amata Vienna…

La pianista di Elfriede Jelinek

La ricerca spasmodica e frustrante della vita e di un'identità sessuale, fra autolesionismo e voyeurismo, spingono Erika Kohut, una quarantenne insegnante di pianoforte, negli squallidi peep-show della periferia di **Vienna**, nei cinema a luci rosse o tra le siepi del Prater, prima di rientrare a casa, sotto le lenzuola del letto che divide con la tirannica madre. Al centro della narrazione il tormentatissimo rapporto di forza tra le due donne che trasformerà in catastrofe sadomasochistica il tentativo di Erika di legarsi al suo allievo Walter Klemmer. Con un linguaggio tagliente e impietoso, e una scrittura coraggiosa animata da un vortice di metafore, l'autrice non risparmia nulla, né l'amore materno e le sue vane ambizioni, né il genere pornografico, che manipola e smaschera, né i miti musical-culturali di Vienna, né le ipocrisie e le false certezze della sua borghesia istruita e stupida.

Sottocoperta di Vladimir Arsenijević

L'esordio narrativo di Arsenijević che gli valse nel 1994 il Premio NIN. Bestseller tradotto in oltre venti lingue, è un disincantato, irriverente affresco della **Belgrado** dei primi anni Novanta, una città chiaroscurale che sprofonda nella crisi economica e nei deliri nazionalistici. Vediamo agitarsi spettri metropolitani in forma di outsiders, un piccolo esercito di soldati Sc'vèik che cerca di sfuggire alla coscrizione obbligatoria e si consuma quotidianamente in un disperato, nichilistico autocompiacimento e nell'abuso di droghe. Tuttavia, in questo condensato di speranze tradite e soffocata ribellione, ritroviamo una verace testimonianza della meglio gioventù belgradese dell'era Milošević e di una controcultura da cui si sprigionò quella stessa vitalità letteraria che impose sulla scena Arsenijević e altri interessanti scrittori della sua generazione.

Serbia hardcore di Dusan Velickovic

Brillanti e beffarde, colte e irriverenti, queste short stories veri e propri "racconti dal vivo" - vanno quasi a comporre un romanzo in frantumi e narrano di un luogo chiamato **Belgrado**, di un Paese chiamato Serbia in una travagliata fase di transizione. Velickovic presta la propria voce a una comunità lacerata, che vive in bilico tra un "passato che non è mai passato" e dal quale si ereditano conflitti, tragedie e triviali derive nazionalistiche, e un futuro appeso a un filo di incertezza e scetticismo che dovrà sciogliere il dilemma di una colpa collettiva. Acuto interprete degli umori, delle sensazioni e dei sogni nascosti di una città intera, così come del proprio spaesamento, l'autore è un intellettuale che ancora pratica il "conosci te stesso" pur se con laconico disincanto. La medesima disillusione con cui denuncia un regime che soffoca critica e dissenso, e un Occidente libero e democratico che getta bombe "intelligenti" nel cortile di casa sua. Una confessione che è insieme testimonianza civile e autoterapia, sguardo amaro e perdutamente ironico gettato sul presente da un luogo che in realtà è un vizio irrinunciabile. Questo vizio si chiama Belgrado.

Z : l'orgia del potere di Vassilis Vassilikos

Maggio 1963: il deputato di sinistra Grigoris Lambrakis viene ucciso in pieno centro a **Salonicco** per mano di un estremista di destra, Spyros Gotzamanis, grazie alla complicità e alla copertura dalla polizia e dei settori oltranzisti delle forze armate greche. Il suo assassinio assurge a valore simbolico duraturo nella storia greca, in modo simile a quanto è accaduto nel nostro paese con la morte di Matteotti. Se per certi versi quel delitto ha dimostrato la forza del neofascismo greco, che di lì a poco avrebbe preso il potere con il colpo di stato dei "colonnelli", l'eco fece scendere in piazza anche tutta la Grecia democratica, che seguì silenziosamente in massa il feretro del deputato pacifista Lambrakis. Il libro di Vassilikos svela i meccanismi "sociali" di quel delitto e della forza aggregativa dell'estrema destra greca. Da questo libro Costa-Gavras nel 1969 trasse diretta ispirazione per girare il suo film "Z. L'orgia del potere", con Yves Montand, Irene Papas e Jean-Louis Trintignant e le musiche indimenticabili di Mikis Theodorakis.

Intrigo a Salonicco di Serghios Gakas

Siamo a **Salonicco**, nell'inverno del 1995. Ma potremmo tranquillamente trovarci a Chicago, negli anni Quaranta, in compagnia di Philip Marlowe. Ingredienti: un solitario avvocato quarantenne distrutto dagli insuccessi e dall'alcol. Una signora dagli occhi verdi spaventata e con molti soldi Un industriale senza scrupoli che annienta gli avversari e prega sul Monte Athos. Un'anziana poetessa che ha perso l'ispirazione. Un pasciuto festaiolo che ritiene di possedere il segreto della felicità. Un'ombra minacciosa del passato che incombe. E sullo sfondo la città della Torre Bianca, umida, ferita da amori incompiuti, da strani suicidi e delitti irrisolti. Un perfetto cocktail chandleriano miscelato alla greca.

***Taxi : le strade del Cairo si raccontano* di Khaled Al Khamissi**

Khaled al-Kamissi (giornalista, regista e produttore cinematografico) ha raccolto in questo libro cinquantotto sbobinature fittizie di altrettanti dialoghi e monologhi con/di tassisti egiziani, raccolti tra l'aprile del 2005 e il marzo del 2006. A fare da cornice alle voci che si raccontano, alcune brevi considerazioni dell'autore stesso, infaticabile fruitore, come tutti gli egiziani, delle vecchie, scalcagnate auto bianche e nere che percorrono le vie de **Il Cairo** ventiquattrore su ventiquattro. Giovanissimi o molto anziani, istruiti o quasi analfabeti, quasi tutti con un passato di migrazione alle spalle, tutti oberati di debiti e sfruttati da qualcuno (governo, proprietario dell'auto o poliziotto di turno), i taxisti offrono uno spaccato realistico di una città che, si dice, ha ormai superato i venti milioni di abitanti. Chiunque abbia visitato Il Cairo non può non riconoscere l'inarrestabile loquela di una classe lavoratrice che non conosce orari o turni, la curiosità, la sagacia, la rabbia e, talvolta, la maleducazione, di uomini che vivono la maggior parte della loro vita dentro un'automobile e hanno come unico svago il rapporto con il cliente.

***Vicolo del Mortaio* di Nagib Mahfuz**

"Vicolo del Mortaio", pubblicato nel 1947, è la descrizione, lievemente ironica e distaccata, della vita quotidiana che si svolge in un vicolo de **Il Cairo**, durante la seconda guerra mondiale. Mahfuz ci offre il vivido ritratto di un'umanità dolente, spesso molto misera: lo sfruttatore di mendicanti che procura mutilazioni definitive dietro compenso; il proprietario del caffè, esacerbato da un'inclinazione omosessuale e dall'assuefazione alla droga; il giovane barbiere che vuole santificare il suo amore per il Vicolo attraverso quello per una ragazza, Hamida; e poi Hamida stessa, nella cui volontà di fuga dallo squallore del suo quartiere natio è adombrata la ribellione radicale, l'impronta di un eterno e universale 'esser-giovani', in opposizione a ogni forma di immobilità. Mahfuz rappresenta tutto ciò con semplicità e insieme con esotica raffinatezza, dosando i dialoghi e i momenti di riflessione in modo da lasciare sempre un varco tra un episodio e l'altro. In ultimo, è la vita, nella sua nudità essenziale e drammatica, a imporsi a tutti.

Il giorno della locusta di Nathanael West

"West, scriveva Vittorini, identifica l'America con **Los Angeles** e il comportamento quotidiano dell'uomo medio col comportamento frenetico d'una folla di attori mancati o di gente, comunque, che ha voluto assicurarsi la felicità stabilendosi in California. Uno crede che si tratti di lavorar sodo e risparmiare. E per la delusione diventa una locusta tra milioni di locuste che possono, se fanno folla, calpestare i bambini, sradicare gli alberi. Il *"Giorno della locusta"* si chiude con una scena formidabile di una folla che tumultua e distrugge".

Los Angeles nera : la trilogia del sergente Hopkins di James Ellroy

Tutta la violenza che ha visto per le strade, tutta la violenza contro cui ha lottato per anni e anni gli si è accumulata dentro. Con il suo istinto, con la sua esperienza il sergente Lloyd Hopkins è una barriera contro il male, contro i serial killer che hanno scelto la sua città, **Los Angeles**, come territorio di caccia. In questo volume sono raccolti i tre romanzi Le strade dell'innocenza, Perché la notte, La collina dei suicidi, che compongono il ciclo d'esordio di James Ellroy.

A ovest dell'Eden : cronache magiche da Los Angeles di Chuck Rosenthal

Hollywood, Malibou, Topanga Canyon. Shark, in compagnia di Diosa e della figlia Gesù, ci guida attraverso la **Los Angeles** del ventunesimo secolo, fra poeti e santoni, hippies e fanatici di Scientology, attori in crisi di nervi che ricorrono alla New Age: un cast che comprende molte celebrità, da Robert Downey jr. a Mel Gibson, da Sting a Viggo Mortensen. La follia di Bukowski e il gusto per la cronaca di Hunter Thompson, che - in modo caustico e con tenerezza mischia humour e tragedia, risate e trasporto. Una guida alla sopravvivenza in una Los Angeles spettacolare, che si rivela al tempo stesso il posto più precario e più "cool" del mondo.

Via da Las Vegas di John O'Brien

Uscito originariamente nel 1990 per una piccola casa editrice americana, *Via da Las Vegas* si è trasformato da romanzo underground in vero e proprio caso letterario in seguito all'adattamento cinematografico di Mike Figgis, che nel 1996 valse a Nicolas Cage il premio Oscar come miglior attore. Nella sua struggente interpretazione, Cage dava vita a Ben, il protagonista maschile del romanzo: un alcolista di Los Angeles che, tagliati i ponti con la famiglia, gli amici e il lavoro, finisce con intenti puramente autodistruttivi sui viali di **Las Vegas**. Una chance di redenzione sembra arrivargli quando conosce Sera, una prostituta, con cui intreccia istantaneamente un rapporto fatto di autentica condivisione e tenerezza: ma la vita non gli concederà nessun lieto fine. Paragonato a Hubert Selby Jr. e Charles Bukowski, O'Brien rappresenta il lato oscuro dell'America, la vuota disperazione delle vite medioborghesi e la violenza di quelle di strada: un mondo cupo e straziato, illuminato solo dalla potenza emotiva della sua scrittura.

La cattiva ora di Josè Luis Munoz

Mike Demon è un annoiato venditore di assicurazioni che viaggia lungo la polverosa costa americana. Alle spalle un matrimonio già al tramonto e una giovane amante perduta: non gli resta altro che il bere, come faceva sua madre. Del padre, invece, conserva ricordi dolorosi: una persona all'apparenza inflessibile, ossessionato dalla religione di Geova, che conduce la famiglia sul lastrico perché schiavo del gioco d'azzardo. Ed e proprio nella città del peccato, Las Vegas, che un'accidentale avaria dell'auto costringe Mike ad un soggiorno forzato. Il suo profondo disprezzo per la mecca del gioco si trasformerà pian piano in un'attrazione che lo porterà ad abbattere ogni barriera morale, fra eccessi, omicidi e lussuria. *La cattiva ora* è un romanzo coinvolgente, imperniato sulla passione distruttiva del gioco e sul senso profondo di solitudine tra la massa; una cronaca della discesa all'inferno di un personaggio senza nessuna speranza di redenzione, dove José Luis Munoz rende omaggio ai maestri del genere noir nordamericani. **Las Vegas** viene dipinta come una Babilonia tentatrice nel mezzo di una società calvinista e in un'epoca in cui il paese deve scegliere tra il liberale Dukakis e il duro Bush senior. Un racconto crudo e senza concessioni che narra di un viaggio nel lato oscuro dell'essere umano.

L' ultimo posto onesto in America : benvenuti nella nuova Las Vegas di Marc Cooper

A Las Vegas non è più tempo di giocatori incalliti, loschi traffici e serate con Frank Sinatra: la città, sempre più aggressivamente ricca e prospera, è diventata l'incarnazione perfetta delle multinazionali dell'entertainment. Marc Cooper, grande reporter e grande giocatore, ci ha vissuto sei mesi. È passato dai grandi casinò agli angoli più bui della città incontrando un'irresistibile galleria di personaggi contraddittori e illuminanti e, alla fine di un reportage pieno di soldi, tragedie, intrighi e lunghe notti al tavolo del blackjack, ha scoperto che la capitale del gioco è il posto migliore per capire la vera anima degli Stati Uniti di oggi.

Amores Perros, un film di Alejandro Gonzalez Inarritu

Città del Messico, un quartiere popolare, un'accozzaglia di palazzi fatiscenti, un alveare di appartamentini lerci e litigiosi. In uno di questi vivono promiscuamente Octavio, il fratello Ramiro, sua moglie, la poco più che adolescente Susana, e un apparentemente pacifico rotweiler. Parallelamente, la bellissima Valeria col suo inseparabile barboncino si installa nella nuova e lussuosa casa che le ha appena regalato il suo amante. Sullo sfondo, seguiamo l'incerto incidere di El chivo, uno strano personaggio di cui si dice sia stato un professore universitario con moglie e figli che poi è diventato un guerrigliero di estrema sinistra e infine un barbone che si guadagna da vivere facendo il killer e che si muove con una piccola muta di cani che gli sono affezionatissimi. Tre storie distinte, quindi. Destinate a non incontrarsi mai salvo l'intervento del Caso: un incidente stradale che cambierà drammaticamente le vite di tutti.

L'obbedienza notturna di Juan Vicente Melo

Forse per il fascino oscuro della vicenda che narra, forse per le spregiudicate insidie che tende al lettore o forse per l'alone di leggenda che circonda il suo autore, "L'obbedienza notturna" è un romanzo di culto che da mezzo secolo il Messico si tramanda di generazione in generazione come la più conturbante opera al nero della sua letteratura. Un appartamento messo a soqquadro fa da soglia a una **Città del Messico** trasfigurata. Fuori è sempre notte, le strade sono popolate da figure spettrali, il tempo è sconnesso, contraddittorio, prigioniero del déjà-vu e la vita è retta da un codice tanto enigmatico quanto implacabile. Dentro, asserragliato fra cataste di libri, bottiglie di rum, mozziconi di sigaretta e mucchi di lettere indirizzate a sconosciuti, un uomo parla da solo. Forse farnetica. Assalito da un turbine di ricordi, cerca di ripercorrere la tortuosa successione di cataclismi che in pochi giorni lo ha precipitato nel buio della ragione rendendolo irriconoscibile a se stesso…

Nudo al mercato di Biyi Bandele

Rayo viene visto vagabondare per il mercato nudo. Quando lo dicono alla madre lei è certa: suo figlio ha perso la testa. Rayo, il ragazzo geniale che va oltre le convenzioni, il giovane ribelle punito più volte - dalle scuole medie fino all'università - per aver espresso le sue idee, a volte anche con una certa dose di violenza. Contro ogni forma di abuso di potere, a favore di quelle masse (fatte di adolescenti imberbi o intellettuali progressisti) che non vengono ascoltate, anzi, dileggiate, prese in giro, fatte fuori solo per aver espresso un pensiero diverso da quello imposto dal governo nigeriano. E per questo subirà brutali torture fisiche e mentali. Rayo vive in una città difficile, **Kafanchan**, presente sulle mappe perché importante nodo ferroviario dal quale raggiungere altri luoghi. Un posto dal quale si passa per andare oltre, dove si può attendere anche giorni per un treno, tra le fogne a cielo aperto, i mendicanti e la sporcizia ammassata ai lati. Dove può capitare di tutto, specie di notte. Come sa benissimo Jeremiah Pategi, ovvero Sosoman, il ficcanaso, che in quella stazione possiede un chiosco a cui fanno riferimento tutti i disperati di passaggio. Abituato a vedere l'esercito torturare ed uccidere il malcapitato di turno per ammazzare il tempo là, davanti a stanchi, rassegnati viaggiatori... La Nigeria viene raccontata e mostrata in tutta la sua tormentata bellezza con una narrazione a tratti spietatamente realistica. Un paese dalle mille risorse in mano ad un numero limitato di potenti. Dove la popolazione è calpestata, soggiogata dal peso della povertà e dall'impossibilità di parlare. Dove la più bella delle donne è costretta a prostituirsi per avere un'istruzione universitaria.

E dove persino l'uomo che potrebbe cambiare le cose fatica ad mantenere i contatti con la realtà. Biyi Bandele ha pubblicato questo romanzo nel 1991 e da allora gli è stato suggerito di non ritornare in Nigeria. Sembra che le alte cariche governative non abbiano gradito il ritratto ironico (contenuto negli "Appunti di Rayo", frammenti interiori del protagonista, intensi e spesso tragici, che inframmezzano la storia principale) fatto da Rayo del fantomatico presidente dello stato di Zowabia, che ricorda fortemente Ibrahim Bagangida, dispotico personaggio della passata politica nigeriana.

René Leys o il mistero del Palazzo Imperiale di Victor Segalen

Pechino, 1911. Durante gli ultimi giorni della dinastia Qing, alla vigilia della Rivoluzione che porrà fine a un impero con oltre duemila anni di storia, il giovane professore belga René Leys, personaggio sfuggente e misterioso, sembra essere testimone delle vicende e degli intrighi che avvengono nelle stanze inaccessibili della Città Proibita. Confidente del defunto Imperatore Guangxu, amico dell'attuale Reggente, agente della polizia segreta e, per di più, amante dell'Imperatrice vedova, la figura di René Leys e i suoi straordinari racconti offrono a Victor Segalen la possibilità di mettere in scena un serrato confronto tra Reale e Immaginario e di esprimere il suo personale concetto di esotismo, il cui "potere di concepire l'altro" è la chiave per penetrare nel cuore della Cina. Un'opera venata di ironia e leggerezza, che oscilla tra il romanzo storico, il poliziesco, lo scritto autobiografico e costituisce una delle prove più enigmatiche e raffinate del primo Novecento.

La via della Cina di Renata Pisu

In questo libro l'autrice racconta il suo rapporto con la Cina, iniziato nel 1957 quando, insieme con alcuni compagni, si trasferì a studiare a Pechino, all'università di Beida. Vi trascorse 4 anni e da allora non ha mai smesso di tornare periodicamente in quel Paese che l'ha contagiata di un male inguaribile, il Mal di Cina, segnando in modo indelebile la sua vita. Quello che leggiamo nel libro non è solo un resoconto o un reportage di viaggio, piuttosto assomiglia a un percorso tra passato e presente che si accompagna a un itinerario esistenziale.

Lettera a Pechino : Ricordi? In piazza a dare armi al popolo c'era soltanto Leo Longanesi di Felice Chilanti

"Questo libro, dice Vittorio Sereni nella nota che accompagna la riedizione dell'ultimo libro di Felice Chilanti, *fu scritto come un lungo requiem dedicato a Viviana, moglie e compagna di vita e di passione ideologica e politica, spentasi nel maggio 1980 in un albergo di Pechino. Se requiem è parola-preghiera, non può però essere in nessun modo lamentazione funebre, neppure nell'ora della malinconia e del dolore, perché il lamento non è mai stato timbro congeniale a Chilanti, il ribelle, il sedizioso, l'instancabile denigratore di ogni accomodamento."*

Sabotaggio d'amore di Amélie Nothomb

Sabotaggio d'amore è la storia della guerra surreale che impegna e allieta i figli dei diplomatici stranieri a **Pechino** nel ghetto di San Li Tun, all'inizio degli anni Settanta. Su questo sfondo si muove lo sguardo pungente della protagonista, una bambina di sette anni precocissima, presa fra una sorprendente consapevolezza, le corse in bicicletta e la scoperta del primo, perturbante amore.

Maximum City : Bombay città degli eccessi
di Suketu Mehta

Esplosione demografica, esplosione dei conflitti tra etnie e religioni, frammentazione del tessuto urbano e sociale. **Bombay** è uno dei luoghi in cui la modernità esplode e si trasforma in una realtà di contrasti che abbagliano e inquietano. Anche le figure dell'immaginario occidentale si ripresentano esasperate nella forma e moltiplicate nel numero. Tutto, a Bombay, è eccesso. Mehta sceglie il modo più affascinante ed efficace per raccontare la città: ricostruire con il talento del grande narratore i mille romanzi che s'intrecciano nelle strade della metropoli, giorno per giorno. Così entrano in scena Sunil, il teppista indù che un giorno dà fuoco a un musulmano e ottiene gloria e fortuna; Ajay Lal, il poliziotto onesto in un mondo di corrotti; Monalisa, la ballerina del beer bar che sa come condurre il gioco della seduzione; Mohsin, il killer della malavita che vorrebbe un giorno sposarsi per amore. E naturalmente gli attori della più grande industria cinematografica del mondo, quella di Bollywood, dove la vita della città viene rimasticata e digerita per diventare leggenda. Gangster, politici, ballerine, attori, affaristi, prostitute: i personaggi di *Maximum City* cercavano il loro autore e l'hanno trovato.

Un libro vasto e labirintico come la metropoli che racconta, ricco di vita, storie, emozioni, e ricordi personali.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it